

UNA NUOVA
ISCRIZIONE ROMANA
DA SAN GIORGIO DI VALPOLICELLA

Il cospicuo numero di iscrizioni romane rinvenute a S. Giorgio di Valpolicella ⁽¹⁾, località che viene considerata il centro religioso del *pagus Arusnatium* ⁽²⁾, si è recentemente arricchito in seguito al rinvenimento di un'ara iscritta avvenuto il 26 giugno 1990, lungo la strada panoramica, nella località detta «I Pré» ⁽³⁾, durante i lavori di scavo per l'allacciamento alla rete fognaria di alcune nuove abitazioni. Grazie al pronto interessamento del sig. Mariolino Zorzi, che ha immediatamente segnalato la scoperta alla Soprintendenza Archeologica del Veneto-Nucleo Operativo di Verona, il monumento è stato recuperato e trasportato nel cortile della canonica della Pieve di S. Giorgio, dove si trova attualmente ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ CIL, V, 3898 (= ILS, 4898), 3899, 3900, 3917, 3918, 3920, 3922, 3923, 3930, 3933-3935, 3937, 3942, 3951, 3955, 3957, 3960-3962, 3965, 3969, 3970, 3972-3975, 3978, 3985-3987, 3988, 3990; SI, 658; B. FORLATI TAMARO, *A proposito degli «Arusnates»* in *Atti della X^e Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in memoria di Francesco Zorzi*, Verona 1966, pp. 238-240; M.S. BASSIGNANO, *Su alcune iscrizioni del pagus Arusnatium*, in *Romanità del Trentino e di zone limitrofe*, I, in «Atti Acc. Agiati Rovereto», 228 (1978), s. VI, vol. 18, f. A, pp. 122-129; E. BUCHI, *Note sull'epigrafia degli «Arusnates»*, in *La Valpolicella nell'età romana. Atti del Convegno*, «Ann. Stor. Valpolicella», 1983-1984, pp. 51-52; A. BUONOPANE, *Il recupero di CIL, V, 3918 e nuovi frammenti epigrafici del pagus Arusnatium*, «Ann. Stor. Valpolicella», 1983-1984, pp. 123-130; ID., *Nuove iscrizioni del «pagus» degli «Arusnates»*, «Ann. Stor. Valpolicella», 1986-1987, pp. 25-26. Per un quadro generale si veda L. FRANZONI, *La Valpolicella nell'età romana*², Verona 1990, pp. 131-135.

⁽²⁾ FRANZONI, *La Valpolicella ...*, p. 131.

⁽³⁾ Rif. IGM, F° 48, I S.E., *S. Pietro in Cariano*, 32TPR44484452.

⁽⁴⁾ Debbo la segnalazione della scoperta alla consueta cortesia del dott. L. Salzani, direttore della Soprintendenza Archeologica per il Veneto-Nucleo Operativo di Verona, che qui desidero ringraziare. Un ringraziamento particolare, per le dettagliate notizie relative al rinvenimento, debbo anche al sig. M. Zorzi di S. Giorgio di Valpolicella.



*S. Giorgio di Valpolicella (Verona).
Pieve di S. Giorgio. Ara con l'iscrizione
di «P(ublius) Rufrius Sp(urii) f(ilius)».*

Si tratta di un'ara (cm 68,5 x 51 x 21,8) in calcare bianco locale ⁽⁵⁾, con fusto quadrangolare raccordato alla base da una modanatura a due cavetti rovesci sovrapposti; nella parte superiore il coronamento e la modanatura di raccordo, della quale rimane qualche resto, sono stati asportati a scalpellatura, mentre posteriormente il monumento è stato grossolanamente scalpellato in senso longitudinale. Lo specchio epigrafico, privo di corniciatura, è stato rifinito a gradina e a martellina in maniera non particolarmente accurata; sulla superficie compaiono lievi tracce delle linee di guida.

Le lettere, alte cm 9,5 in r.1 e cm 9 in r.2, sono state incise con solco a sezione triangolare ⁽⁶⁾ in modo non molto regolare: si nota infatti che le aste verticali di alcune lettere non sono né ortogonali alle linee di guida, né parallele fra loro, ma tendono ad aprirsi a ventaglio verso l'alto; da segnalare non solo la forma della P con occhiello aperto, ma anche quella della F, della R e della S ⁽⁷⁾. Le parole, separate da segni d'interpunzione triangolari, sono state distribuite

⁽⁵⁾ A. BUONOPANE, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione, Verona 1987, pp. 189-192.

⁽⁶⁾ G. SUSINI, *Il lapicida romano. Introduzione all'epigrafia latina*, Bologna 1966, pp. 40-41; I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, pp. 147-148.

⁽⁷⁾ J.S.-A.E. GORDON, *Contributions to the Palaeography of latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957, pp. 109-110, 113-116.

ricercando un'impaginazione equilibrata e simmetrica, come dimostra la collocazione al centro dello specchio delle tre lettere di r. 2. ⁽⁸⁾.

Questo altare è il prodotto caratteristico di una officina lapidaria attiva nei pressi di S. Giorgio di Valpolicella fra la metà del I secolo d.C. e la prima metà del II d.C., il cui sviluppo fu favorito sia dalla possibilità di approvvigionamento del materiale nelle vicine cave, sia dalla presenza di un centro di culto, che stimolava la domanda di testi iscritti; i suoi manufatti, realizzati per lo più con procedimenti standardizzati, ebbero larga diffusione anche in ambito non locale ⁽⁹⁾. Il testo è:

P(ublius) Rufrius / Sp(urii) filius).

L'iscrizione è di particolare interesse sotto il profilo onomastico: infatti il gentilizio *Rufrius*, che lo Schulze ricollega alle forme etrusche *rufriās* e *rufres* e all'aggettivo umbro *rufro-* ⁽¹⁰⁾, è frequente in Italia settentrionale ⁽¹¹⁾, ma alquanto raro nel territorio veronese, dove ricorre solo due volte. Compare infatti su un monumento funerario di Verona, noto dalla tradizione manoscritta, dove viene ricordata una *Rufria C(ai) filia) Exorata*, moglie di un personaggio, forse un magistrato, il cui nome è andato perduto ⁽¹²⁾ e su una lapide rinvenuta proprio nel *pagus Arusnatum* fra le numerose iscrizioni ⁽¹³⁾ scoperte fra i resti del tempio di Minerva, portati in luce nel 1836 da G.G. Orti ⁽¹⁴⁾ presso la chiesa di S. Maria di Manerbe. È una piccola base che sosteneva l'ex voto, probabilmente una statuetta, posto a Minerva da una *Rufria P(ubli) filia) Secunda* per il figlio *C(aius) Aufustus Severus* ⁽¹⁵⁾; dato che la donna qui menzionata è figlia di un P. Rufrius, non si può escludere, penso, la possibilità che essa sia figlia proprio del P. Rufrius che compare sul nuovo monumento da S. Giorgio.

Un altro aspetto interessante, sempre sotto il profilo onomastico, è costituito dal patronimico, qui espresso con la non frequente formula ⁽¹⁶⁾ *Sp(urii)*

⁽⁸⁾ L'impaginazione articolata riservando una riga rispettivamente a prenome e nome, patronimico, cognome, è caratteristica delle officine epigrafiche della Valpolicella: A. BUONOPANE, *Considerazioni sull'officina epigrafica del pagus Arusnatum*, in *La Valpolicella nell'età romana ...*, p. 70.

⁽⁹⁾ BUONOPANE, *Considerazioni ...*, pp. 76-78; cfr. anche ID., *Estrazione ...*, pp. 205-206.

⁽¹⁰⁾ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Leipzig 1904, pp. 220-221.

⁽¹¹⁾ CIL, V, *Indices*, p. 1125; cfr. A. MÓCSY, *Nomenclator provinciarum Europae Latinarum et Galliae Cisalpiniae cum indice inverso*, Budapestini 1983, p. 246.

⁽¹²⁾ CIL, V, 3728: [---] / *matris*, / *Rufriai C(ai) filiae) Exoratai / uxori*.

⁽¹³⁾ CIL, V, 3907-39 14, 3924 (= ILS, 6704).

⁽¹⁴⁾ G.G. ORTI, *Reliquie d'antico tempio romano dedicato a Minerva e più monumenti scoperti nell'Agro veronese (Valpolicella)*, in «Bull. Inst. Corr. Archeol.», 1836, pp. 137-143; M.S. BASSIGNANO, *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in *Il Veneto ...*, I, pp. 331, 361; FRANZONI, *La Valpolicella ...*, pp. 144-147.

⁽¹⁵⁾ CIL, V, 3912 (cfr. *Add.* p. 1077): *Pro C(aio) Aufustio C(ai) filio) Severo / Rufria P(ubli) filia) Secunda mater / Minervae v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.

⁽¹⁶⁾ Per una esemplificazione relativa all'Italia settentrionale vd. CIL, V, *Indices*, p. 1213 e SI, *Indices*, p. 293.

PROCAVEVSTIO·G·F·S·EVERO
 RVFRIA·P·E·S·C·V·N·D·A·M·A·T·E·R
 A·M·I·N·E·R·V·A·E·V·S·L·M

L'iscrizione di «Rufria P(ubli) f(ilia) Secunda» (CIL, V, 3912), nel disegno di G. Razzetti (Ms. nr. 868 della Bibl. Civica di Verona, f. 11 r.).

f(ilius): essa, come già riteneva il Mommsen⁽¹⁷⁾ e come hanno confermato anche gli studi più recenti⁽¹⁸⁾, può indicare che il personaggio è sì libero di nascita, ma è nato da un padre non legittimo⁽¹⁹⁾; anche nel nostro caso, quindi, questo patronimico, o meglio «falso patronimico», come è stato definito⁽²⁰⁾, formato facendo ricorso al prenome *Spurius*⁽²¹⁾, potrebbe mascherare una nascita irregolare. Rimane infine da segnalare il fatto che il personaggio non ha cognome: ciò è interessante non solo perché nel *pagus Arusnatium* casi del genere sono alquanto rari⁽²²⁾, ma anche perché la mancanza del cognome potrebbe, con la necessaria cautela⁽²³⁾, consentire di fissare un *terminus ante quem* per la datazione della nostra iscrizione, poiché si suppone che l'uso del cognome divenga generalizzato intorno alla seconda metà del I secolo d.C.⁽²⁴⁾.

Tale fatto, unito alle caratteristiche paleografiche e al tipo di monumento⁽²⁵⁾, suggerisce di collocare cronologicamente l'ara di S. Giorgio nella prima metà del I secolo d.C.

ALFREDO BUONOPANE

⁽¹⁷⁾ TH. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*³, III, 1, Leipzig 1886, pp. 72-73.

⁽¹⁸⁾ S. PANCIERA, *Saggi d'indagine sull'onomastica romana*, in *L'onomastique latine. Actes du Colloque International du C.N.R.S. Paris 13-15 octobre 1975*, Paris 1977, p. 201; cfr. anche H. SOLIN, *Onomastica ed epigrafia. Riflessioni sull'esegesi onomastica delle iscrizioni romane*, "Quad. Urbinati Cult. Class.", 18, 1974, p. 121.

⁽¹⁹⁾ Una dettagliata esposizione con numerosi esempi di tutti i casi in cui un nato era considerato illegittimo è in E. DE RUGGIERO, *Filius*, in *Diz. Epigr.*, III, 1922, pp. 86-88.

⁽²⁰⁾ PANCIERA, *Saggi* ..., p. 201.

⁽²¹⁾ Secondo V. PISANI, *Spurius*, in *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, Milano 1981, I, pp. 193-195; ID. *Ancora Spurius*, in «Paideia», XXXVI, 1981, p. 62 l'aggettivo *spurius* «va riconnesso coll'etrusco *spureni spurena* "appartenente alla città" chiaro derivato da *spur* "città" ... il fatto che non esistesse un padre legittimo era causa che il neonato fosse considerato figlio di tutta la comunità».

⁽²²⁾ CIL, V, 3924 (= ILS, 6704), 3925.

⁽²³⁾ Si veda quanto scrivono al riguardo PANCIERA, *Saggi* ..., p. 192 e DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere* ..., pp. 229-230.

⁽²⁴⁾ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 100, 130-131; A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento*, Padova 1957, pp. 11-12 (= *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 658-659). Per un confronto in area nord-italica vd. P. GNESUTTI UCCELLI, *Iscrizioni sepolcrali di Milano dal I al IV secolo d.C. ed il problema della loro datazione*, in «Atti Ce.S.D.I.R.», I, 1967-1968, pp. 122-123.

⁽²⁵⁾ BUONOPANE, *Considerazioni* ..., p. 77.